

Ottimo Professore.

In possesso sino delle sue forze, di una interessantissima
fino di Lei stampato sui Corruscoli esposti nelle
Terzette Poliniche delle Rasse, non ho potuto prima
d'ora, mio malgrado, esser pronto di una lettera, trovare
Doveri a letto legato per forte estirpazione.

Anzi tutto, egregio Professore, io Le ringrazio infinitamente
munk del suo opuscolo di cui Ella ora si gentile,
munk mi Dora, nonché delle premure che mi Dima,
stra, molte volte superiore ai miei meriti.

Permen' e non Le ho scritto, come era mio dovere di farlo,
sino delle sue forze, di quanto ho potuto raggua-
gliare di piú nelle scorse del 1872, come nelle mie
del 25 p. p. Luglio Le aveva promesso: ma in se-
guito alla di Lei malagevole avventura, che con sem-
pre di più cresce in lei, e di cui ora tocca non senza
dolore: non sapendo ove Ella avesse stabilita la sua
dimora, tras' innanzi. Sempre attendendo che mi
piú frequentasse quel tanto desiderato momento, col quale
mi fosse stato sapere, ove il mio egregio Professore e
di Lei ottima moglie si trovassero.

Per tanto il di Lei opuscolo viene a restituirsi
un poco, e a dimmi che Ella ha ora restituito in Dora
si trovi.

E quanto mi dolera il cuore, e sentiva allora l'ipocrisi
graditissimo pelle sfortunato evento a Lei Sopravvenuto, mio
benissimo Professore e amico, altrettanto mi consolava
dello di veder, per quanto mi è permesso rilevare dal
di Lei opuscolo, che Ella era già propriamente costituito membro della
Società Veneto-Trentina, e permette che mi consoli di
cuore, e si sbrà i miei auguri.

Della di Lei salute non dubito, e spero sarà della di Lei
Speranza e di una prosperità.

E poiché so quanto Ella mi sia compiaciuto di mi amare,
mi permetto di allungarmi ancora un poco, per consegnare
carte che io preferibilmente mi sono occupato presso il Mergo
Parolini ora Spettinelli, in qualità di Agente. Le pare
fosse strano che io chiamato di altra via più che a questa,
la carriera amministrativa abbia abbracciata. Le dirò, che
nel mentre io sono tenuto a rimanere in famiglia,
per molte Sopravvenute circostanze, di cui in altra
mia ormai, e dovendo, per quel poco di amor proprio
che ciascuno sente, procurarmi una posizione, ho accettato
subito che mi veniva offerto, quel posto: e allorché sono
da piccolo ho sempre accarezzata l'idea dell'amministrazione.
Non la basterò a parlare dell'entusiasmo

Del lavoro in Merze, abbracciando esse due Amministrazioni
in una, cioè Pubblica e Commerciale, volenti non impedire
almeno per ora di occuparmi di altro.

In seguito ho l'edinger di poter fare qualche piccola
questione botanica. Di più, ho accettato quel posto a
preferenza di un altro, coll'idea di poter occuparmi al-
meno in Giardini nelle mie ore di ricreazione.

Certo si è che io così tosto non dipista l'altra opera, e poi-
ché con tante fatiche ho gettato la fondamento alla
Flora Veneta, quella voglio vederla compiuta: e son
ben sicuro che Ella vorrà essermi, come fece per lo passato,
prodigo dei di Lei lumi.

Quando arò messo un poco all'ordine la mia nuova
Amministrazione, mi occuperò nell'apparecchiare il
piccolo delle piante raccolte nel 1872, che se pur
poche e non molto rare, son ben certo che Ella ag-
grazierà volentieri.

Ma, perdoni nuovamente le non Le scrissi per lo pas-
sato, si abbia i miei più vivi ringraziamenti, e con
viali saluti, e mi continui la di Lei preziosa bene-
volenza

Di Lei

Quos. Antonio de aff. Amico
Comune Montebelluna

P.S. Pregate di miei convenienti vago la di Lei Sig. e Madre,
Quando la presunte Lei sia pervenuta, mi voglia esser
corte di Que righe di ritorno, dandone anche il di
Lei primo indirizzo, affinché possa sapere ove farle
 recapitare le mie. Mi perdona e mi creda sempre.

Bassano Veneto 11 febbrajo 1873.